

Domenica 27 luglio 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Raiuno, ore 23,30

Riccardo III dal buco della serratura

ROMA. «Il mio regno... il mio regno per un cavallo», invocherà Franco Branciaroli. Una, due, tre, quattro, forse cinque volte. E la telecamera lo riprenderà mentre legge la frase, mentre la recita da solo vestito in maglietta, quando la porge ad un pubblico immaginario e infine nella versione definitiva. *Milleunteatro* (Raiuno, 23,30) stasera porgerà al pubblico di mezza estate la tragedia del potere che mangia se stesso, *Riccardo III* di William Shakespeare nell'allestimento di Antonio Calenda, che ha debuttato a Verona il 25 luglio scorso. Quella di stasera è la seconda apparizione della rubrica quindicinale di teatro, voluta dal direttore di rete Giovanni Tantillo per sperimentare nuove formule. *Milleunteatro*, in realtà, riprende un modulo narrativo già sperimentato felicemente, per la lirica, da *Prima della prima*: la tv entra indiscretamente nelle fasi di preparazione e prova, intercalando testimonianze, interviste e informazioni con la presa diretta, in questo caso, di parole e azioni. Il *Riccardo III* che vedremo stasera gode di una nuova traduzione italiana, quella della poetessa Patrizia Valduga, e insieme al protagonista recitano anche Lucilla Mordacchi, Gea Lionello e Anita Bartolucci. Le prove sono durate più di un mese, la trasmissione durerà 40 minuti. Una sintesi dovuta alla mano di Mariano Cirino.

Milleunteatro proseguirà ogni quindici giorni, oltre l'estate. Fino a ottobre si alternerà con l'altra rubrica di spettacolo, *Effetto cinema*, ma in autunno l'offerta si amplierà con una rubrica di libri. Pare che per fare cose nuove in tv non ci sia che da riscoprire l'antico: come dimostra il successo che sta avendo il teatro, una delle prime formule sperimentate alle origini del tubo catodico (e anche alla radio, stagione teatrale sotto la direzione artistica di Luca Ronconi). Il prossimo appuntamento di *Milleunteatro*, domenica 10 agosto, è stato curato da Roberto Giannarelli, che ha seguito Giancarlo Sepe nella realizzazione di *E ballando ballando*, riedizione del poetico *Le Bal* del Théâtre du Campagnol. *E ballando ballando* debutterà il 31 luglio alla Versiliana di Marina di Pietrasanta.

L'INTERVISTA

«Mi dispiace per Yimou, ma con Ovosodo andiamo a Venezia per vincere»

Virzì: «Vorrei essere un regista veneto Mi divertirei a girare "I Serenissimi"»

«Mi sento figlio degenere della commedia all'italiana». «Faccio film malinconici mascherati, cioè sono uno che si è finto comico per farsi dare i soldi dai produttori». «Nutri? Accanirsi sarebbe da maramaldi». «Sordi? Mediocre regista».



Il regista Paolo Virzì

DALL'INVIATA

GIFFONI VALLE PIANA (Salerno). «A Venezia andiamo per vincere: daremo un dispiacere a Zhang Yimou e Mike Figgis». Parla Paolo Virzì, ma il plurale è d'obbligo. Perché Ovosodo, uno dei tre italiani in concorso alla Mostra, è un film collettivo. Fatto a Livorno, con un cast di giovani, e sconosciuti, livornesi da un regista livornese doc che finora ha raccontato Piombino (*La bella vita*) e gli italiani in generale (*Ferie d'agosto*). Al festival dei ragazzi di Giffoni è venuto accompagnato dalla figlia Ottavia, otto anni e grande appassionata di Internet. Tocca temi disparati, ma torna sempre su un punto: il regionalismo del nostro nuovo cinema. «Rischiare di isolare e rendere ridicoli, ma ha anche il grande merito di farci scoprire che cosa siamo veramente, senza passare sulle diversità con lo schiacciassimo. E poi il miglior cinema italiano è spesso partito dalla provincia, vedi *I vitelloni*».

A proposito di realtà locali. A Venezia, gli altri due italiani - Gaudino e i «vesuviani» Martone, Corsicato, Capuano, De Lillo, Incerti - sono napoletani. Il nostro è un toscano. Anche se più «decentrato» rispetto ai colleghi Nuti, Benigni, Pieraccioni, tutti di area fiorentina.

Allora, Virzì, esiste una scuola toscana?

«Non mi pare, anche se in comune, forse, abbiamo la discendenza da Boccaccio, oltre all'acqua aspirata e alla parola "bischero". Poi siamo tutti diversi: la comicità di Pieraccioni la vedo favolistica e gentile, Benvenuti ha scelto il grottesco familiare, Benigni è un clown. Io faccio film malinconici mascherati, cioè sono uno che si è finto comico per farsi dare i soldi dai produttori».

E Nuti?

«Ah, l'avevo dimenticato: un lapsus freudiano. *Madonna che silenzio c'è stasera* mi faceva simpatia, invece il Nuti playboy, che girava i film per fidanzarsi con le attrici, l'ho amato meno, ma accanirsi sarebbe da maramaldi».

Come si prepara alla sfida con la new wavenapoletana?

«Anche sull'esistenza della scuola napoletana sono un po' scettico. Prendete i *vesuviani*: stili diversis-

simi, dal dramma al grottesco al lirismo. Piuttosto mi piacerebbe essere veneto per fare un film di Natale sugli ultras leghisti intitolato *I serenissimi*. Comunque io mi sento un figlio degenere della commedia all'italiana».

Su questo si è discusso molto. C'è chi la rivaluta e chi vorrebbe ricominciare dazero?

«Certo, sarebbe totalitario e fascista pensare che in Italia si debba fare solo commedia, ma ignorare il nostro Dna è un errore. Io dico: partiamo dalla nostra identità, ma smettiamo di complacerci dei nostri difetti nazionali, della nostra gagliofagine, come ha fatto un certo cinema corruvo anni '80».

Fuori nomi.

«Mah, penso a Sordi: grandissimo interprete ma mediocre regista, che faceva il gesto dell'ombrello come se fosse una bella cosa. L'antipatia della mia generazione verso i padri egiziani nasce da lì».

E a Venezia con che spirito ci va?

«In allegria. Porterò i miei amici livornesi all'Excelsior e al Des Bains. Non vogliono credere che in ogni camera c'è il frigobar».

«Ovosodo» è un film sugli adolescenti?

«Forse sono figlio di Ciampi»

Ovosodo, alias Piero Mansari, è figlio di un ex portuale che entra ed esce di galera, ha un fratello ritardato e dolcissimo, una matrigna giovane e sempre arrabbiata, una prof - Nicoletta Braschi - che gli presta romanzi. Cresce, spiega Virzì, tra panni stesi e gare di ruttì. Ma il regista non si sente vicino allo spirito del «Vernacoliere», bensì alla musica di Piero Ciampi. «Era amico di mia madre, anzi a un certo punto sospettavo di essere suo figlio perché pare che avessero avuto una tresca».

Cristiana Paternò

Milano

Set nel palazzo di giustizia

Il palazzo di giustizia di Milano è diventato ieri anche set cinematografico, dopo essere comparso di continuo in tv e sui giornali. Il regista della «Piovra», Luigi Perelli, vi sta girando alcune scene del suo nuovo film, «In fondo al cuore», un giallo con Barbara De Rossi per protagonista.

Verona

Ancora Butterfly per Kabaivanska

Aveva annunciato che non avrebbe più interpretato la «Butterfly» di Puccini. Invece, Raina Kabaivanska sarà di nuovo Cio-Cio-San la sera del 2 agosto a Verona, in omaggio a Maria Callas, nel cinquantenario del debutto della celebre soprano all'Arena con «Gioconda». Riceverà il premio Callas.

Marsala

Con Milva riapre l'Impero

Un concerto di Milva e uno dell'orchestra sinfonica di Bari riapriranno a Marsala il Teatro Impero, chiuso da quattordici anni per restauri. La cantante porterà in scena il 30 luglio «El tango de Astor Piazzolla», accompagnata dal quintetto argentino di Daniel Binelli.

Classica

Gubbio Festival fino al 10 agosto

L'orchestra da camera Salzburg Chamber Soloists, diretta da Lavar Skou Larsen, apre oggi nel palazzo Ducale l'ottava edizione del Gubbio Festival, rassegna di musica classica, quest'anno dedicata a Schubert. Concerti ogni sera alle 21.15 fino al 10 agosto.

Anteprima

In scena Crepet e don Benzi

Anteprima nazionale il 31 luglio a Riccione per «Solitudini di follia», in scena ad ArteTeatro (ore 21.15). Protagonisti il sociologo Paolo Crepet, don Oreste Benzi, e l'attore Ivano Marescotti.

MUSICA/TEATRO

Successo al Festival delle Nazioni per «Zémire et Azor»

La Bella e la Bestia, opera per marionette

Una gran fiaba quella raccontata dall'Ensemble Almasis sul lavoro di Gretry. Raffinato e divertente «Bonsai».

Copperfield: «Io e Claudia ci sposiamo»

«Mister Copperfield e Miss Schiffer si sono incontrati sul lavoro, si amano e hanno in programma di sposarsi. Non fingono niente per nessuno». La celebre coppia passa al contrattacco e il mago in persona annuncia di aver denunciato davanti ai giudici la rivista francese «Paris Match», «colpevole» di aver diffuso sul conto dei due belloni notizie ritenute false e lesive. Quel numero di «Paris Match» ha fatto il giro del mondo: raccontava, infatti, di un contratto che avrebbe legato mago e top model con una fittizia storia d'amore destinata a promuovere l'immagine del prestigiatore. Ora, Copperfield guadagna 125 miliardi l'anno; in base a quel contratto avrebbe dovuto versare alla Schiffer parte dei suoi immensi guadagni. Molto arrabbiato, ha chiesto un indennizzo di 51 miliardi di lire che devolgerà in beneficenza. Beato lui.

CITTÀ DI CASTELLO. Forse non è soltanto un caso: la favola prende, di questi tempi, il sopravvento sulla realtà. A Siena, le manifestazioni della «Settimana» si sono concluse nelle attese di «miracoli» prodotti dal grande mimo Bustric; qui, lo spettacolo d'opera, che, da qualche anno è d'obbligo nel Festival delle Nazioni, punta sulla favola, cioè sui miracoli che ognuno potrebbe e vorrebbe realizzare per la salvezza propria e del prossimo. E la favola, più che ai bambini, piace ai grandi.

A dare il segno d'una tendenza, ecco il prezioso spettacolo dell'Ensemble Almasis (viene da Parigi), nel Teatro degli Illuminati. Uno spettacolo ricavato dall'opéra-comique (spettacolo, cioè, che alterna parti recitate e parti cantate), *Zémire et Azor* del compositore belga e poi francese, André-Moïse Gretry (1741-1813) - nasce quindici anni prima di Mozart e, quando muore, Beethoven ha quarantatré anni - che riuscì a dare il senso della favola anche alla sua stessa lunga vita. Ebbe a Parigi i favori dei regnanti vicini



Un teatrino di marionette

alla ghigliottina e, poi, quelli della Rivoluzione. Compose una quantità di opere. Il *fabula docet*, però, non è facile e, forse, potrebbe far capire che occorre, per vivere e sopravvivere, amare anche, o soprattutto, i «mostri», la «bestia» che sembra aggredirci.

Zémire et Azor è la trasposizione in musica dell'antica favola, *La bella e la bestia*. Zémire è la bella fanciulla che, fiduciosa, pur se spaventata, salverà Azor al quale il destino ha dato sembianze mostruose, bestiali. Questa favola diventa ancor più favolosa in quanto l'Ensemble Almasis è un teatro di marionette, miracolo nel ridurre alle minime proporzioni le opere che rappresenta. Avviene una sorta di operazione «Bonsai», per cui tutto si rimpicciolisce. Anche la musica, oltre che i suoi personaggi. L'opera viene eseguita dal vivo con la riduzione della partitura orchestrale nei suoni di pochi strumenti. Nel caso in questione, sono bastati a lakovos Pappas, direttore musicale dell'Almasis, ammirato anche al clavicembalo, due violini, viola, violoncello, flauto, oboe e fagotto, per dare alle marionette il

supporto orchestrale. Gli strumenti però riproducono timbri antichi, meno ricchi di suono e più aderenti a personaggi meno ricchi di movimento, per quanto capaci di muovere labbra e occhi, nonché di esibirsi in virtuosismi.

Ogni marionetta ha i suoi interpreti dal vivo, che parlano e cantano a voce piena, e questo può costituire un elemento di sproporzione tra il ridotto volume di suono e di gesto teatrale, che non incrina, però, la perfezione dei tre gruppi: a sinistra gli strumenti, al centro il teatrino, a destra i cantanti-attori. Sono in tre a muovere la trama infinita dei fili e due sono i pilastri dell'Almasis e dello spettacolo, peraltro in «prima» per l'Italia. Diciamo del regista Philippe Lenaël, un «mostruoso» inventore di mille iniziative tutte protese a svelare i misteri del Barocco (sta preparando, per il 1999, l'*Ester* di Racine) e dello scenografo-costumista, Thierry Bosquet che, attivo dal 1955, ha inventato cento-trenta spettacoli e disegnato più di cinquemila costumi.

Gradevoli le musiche, un sogno le marionette, splendide le tre cantanti (la Couderc, la Simon e la Rehlinger) e i tre interpreti maschili (Desfontaines, Le-croart, Slaars).

Applausi alle stelle. Stasera c'è un ricco concerto, in San Domenico, dei Virtuosi Italiani, impegnati in musiche di Elgar, Sciostakovic e Ciaikovski.

Erasmus Valente

Con il patrocinio del Comune di Roma

25 - 26 - 27 LUGLIO 1997

GIORNATE DI SPIRITUALITÀ AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

RTL 102.5 la radio dei grandi concerti
e PRIME TIME PROMOTIONS

presentano

Punto d'incontro

verso il Giubileo
sport e spettacolo con

marina rei
renzo arbore e l'orchestra italiana
audio 2



Organizzazione generale Prime Time Promotions P.T.P. s.r.l. tel. (06) 41.65.670

AGFA PERGONI

PREVENDITA BOX OFFICE TEL. (06) 522.00.342